

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANA: Amministrazione 684.796 — Redazione 679.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITÀ (con edizioni del lunedì)	6.200	3.200	1.700
RICAMBITA	7.200	3.700	1.900
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29733	1.800	1.000	600
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Borsa L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (Sf) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 682.541 2-3-4-5 e successi in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 26 dicembre l'Unità non sarà pubblicata

Per la diffusione straordinaria di Natale, si invitano tutti i Comitati provinciali degli «Amici» ad inviarci al massimo entro domani gli elenchi di prenotazione delle copie.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 354

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONCLUDENDO LA DISCUSSIONE GENERALE SUGLI ACCORDI DI PARIGI

Pietro Nenni attacca alla Camera il governo fautore della rinascita della Wehrmacht

L'approvazione della UEO è in contraddizione con la proclamata volontà di trattativa - I comunisti presentano un ordine del giorno che chiede il rinvio di sei mesi e denuncia la situazione nuova creata dalle decisioni sull'uso delle atomiche

Sepolcri imbiancati

Ieri a Montecitorio si è chiusa la discussione generale sul trattato di ratifica dell'U.E.O.: si è passati ormai al voto. Il gruppo dirigente democristiano ha disertato in modo vergognoso il dibattito: sordo non solo agli argomenti e alle accuse, ma alla portata storica del problema, che la Camera è chiamata ad affrontare.

Il gruppo dirigente democristiano però sa che né questo silenzio, né il coacervo di voti che riuscirà a raccogliere intorno alla sua politica catastrofica bastano e basteranno mai a cancellare le sue tristi responsabilità di fronte al popolo italiano. E crede di salvarsi dal giudizio popolare con una mossa dell'ultimo ora: presentando l'ordine del giorno Montini, in cui si invita il governo - questo governo del terrore tedesco - a promuovere, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, una conferenza europea per la sicurezza e il disarmo. Tartufo trionfa. Sono anni che i dirigenti democristiani lavorano testardamente non solo contro una soluzione pacifica delle controversie europee, ma contro ogni tentativo e possibilità di negoziato. Ginevra il getto nella costernazione; e le dissenso. Ginevra, per loro, fu il malanno che bisognava il più rapidamente possibile cancellare; e dopo Ginevra, infatti, dettero appoggi e plausi servili a tutti i tentativi americani di rovesciare il corso distensivo della politica mondiale: anche ai più esecrabili fra questi tentativi. Caduta la CED, sono stati fra i primi a intraprendere per far ricredere dalle ceneri della CED ciò che vi era di più direttamente pericoloso: il ritorno del militarismo tedesco. E lo hanno fatto sapendo bene che ciò - oltre ad un colpo alla sicurezza di tutti i popoli europei - era una provocazione, e veniva giustamente considerata da parte dell'Unione sovietica e del mondo socialista la più grave provocazione. I dirigenti democristiani hanno respinto persino alcune elementari considerazioni di prudenza: hanno voluto il dibattito precipitato, la decisione immediata, hanno sostenuto persino l'infelice dialogo - e lo hanno dimostrato nell'aula di Montecitorio. Fedeli in ciò al loro metodo costante di questi anni: ignorare la voce della ragione, sprezzare la volontà del popolo espressa attraverso le elezioni, puntare disperatamente sulla carta del fatto compiuto.

La seduta

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullò, Togliatti, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: «La Camera, viste le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono non incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, delibera di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi».

Quindi, nel pomeriggio, sono stati svolti gli ordinari. Tutta la giornata parlamentare, inframmezzata dagli strascichi della vicenda che riguarda la pensione del ministro Vigorelli, è stata piuttosto animata e, in certi momenti, tesa e drammatica.

La cronaca delle due sedute comincia alle 11,30 con alcune interrogazioni. Una del compagno AUDISIO denuncia lo sconcertante episodio, avvenuto a Cantavenna (Casal Monferrato) durante la celebrazione del martirio di sette combattenti antifascisti: la manifestazione, alla quale intervenne perfino un ministro fu sfruttata a fini pubblicitari e commerciali dalla società «Butangas» e fornì a un transugrumeno, che era appunto il direttore di questa società, l'occasione di lanciare alcune offese contro la Repubblica popolare di Romania. Altre interrogazioni, del comunista BELTRAME e del socialista BETTOLI, chiamano in causa il governo per il brutale intervento delle forze di polizia contro le lavoratrici del Confindustria Veneziano di Portofino, che manifestavano contro la chiusura ingiustificata dello stabilimento.

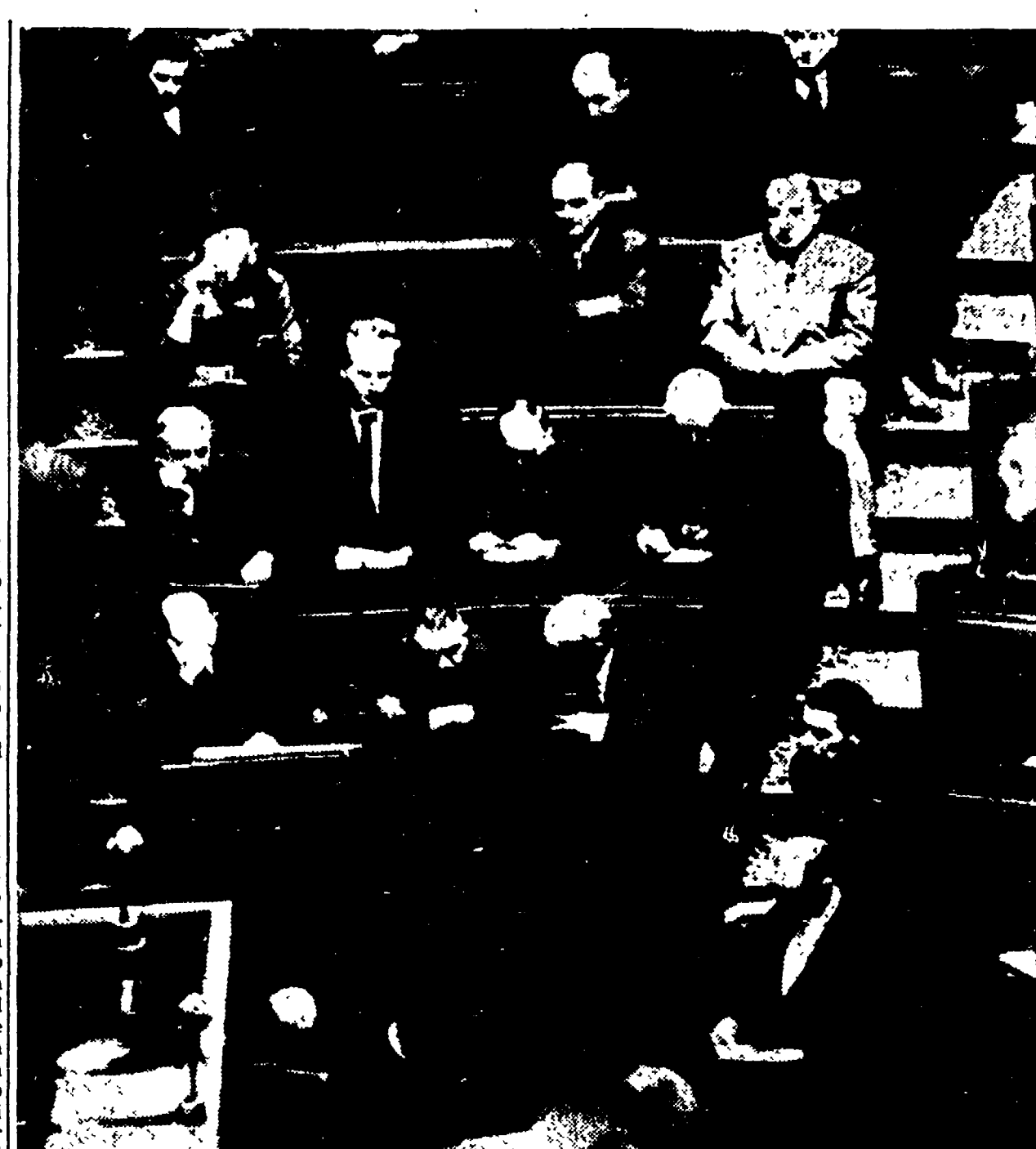
L'Assemblea approva, quindi, rapidamente, sanzionando le modifiche apportate dal Senato, il decreto che contiene provvedimenti a favore delle zone alluvionate del Salernitano.

Alle 12,30 prende la parola Pietro NENNI. Il segretario del Partito socialista, dopo aver notato che il disinteresse della maggioranza è il sintomo di un turbamento che sottolinea la gravità degli accordi di Parigi, osserva con amarezza che l'anno internazionale poteva e doveva finire meglio. Il 1954, infatti, era nato sotto il segno della distensione con la conferenza di Berlino e si era sviluppato sempre in questo senso: con la pace in Indocina e con la fine della CED, il seppellimento della CED pose la Francia alla testa di un nuovo corso della politica mondiale, ma forse proprio allora i governanti francesi ebbero paura di aver avuto coraggio. Si giunse così a un compromesso: Mendès-France accettò il riarmo tedesco e gli americani accettarono il principio della coesistenza armata con l'URSS.

Non migliore delle intenzioni, gli accordi di Parigi dovrebbero portare ad un equilibrio di pace armata. Ma oggi non si può organizzare la pace se non coi mezzi della pace.

Al cattolico che si appresta a votare la ratifica, dice l'onorevole Nenni - e che condannano cattolici come gli onorevoli Melloni e Baresaghi, ai quali non sfugge l'opposizione tra pace cristiana e pace armata, io ricordo le parole di Pio XI: «La condizione di pace armata è quasi un assetto di guerra, il quale dissangua le finanze dei popoli, ne sciupa il fiore della gioventù, ne avvelena e intorbidisce le migliori fonti di vita fisica, intellettuale, religiosa e morale».

Non ci basta - afferma a questo punto Nenni - che l'U.E.O. rappresenti un progresso sulla CED perché la nostra opposizione all'U.E.O. è di principio e strumentale. E di principio in quanto, fin dal 1946, noi socialisti assumemmo come direttiva di politica estera la libertà degli impegni militari e cioè la neutralità. E' strumentale perché noi consideriamo la contrapposizione di due Europee come una causa di divisione del Continente europeo. Perciò combatteremo aspramente la CED e non fu battuta inutile, se si è potuto dire che l'U.E.O. rappresenta un progresso sulla CED. Sono sparite, infatti, dagli atti del dibattito, le parole dell'onorevole Lopardi: «...».



PARIGI — Un aspetto del settore di sinistra dell'Assemblea nazionale durante il dibattito contro la UEO. In prima fila, a destra, il compagno Duclos. Sopra di lui, in seconda fila, il compagno Cachin (Telefoto)

Il PSDI nello stile dell'OVRA attacca Calamandrei e Salvemini

I firmatari del manifesto contro il maccartismo definiti «sicofanti fascisti» — Salvemini trattato da mitomane — Il dibattito alla Camera

Seelba ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio Vanoni e Martini che gli hanno riferito sulle rispettive missioni in Germania e a Parigi. Col secondo, Seelba avrebbe anche discusso del tono da dare al discorso di replica che presenterà alla Camera le imminenti votazioni sull'ordine del giorno di sospensiva presentato dall'Opposizione, sull'emendamento analogo del democristiano Melloni e infine sulla ratifica della UEO. Sugli stessi argomenti il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'on. Morro, presidente del gruppo DC della Camera.

Fatto sta che il governo e la sua maggioranza, allargata ai fascisti, giungono al voto finale sul riarmo tedesco senza neppure avere cercato di giustificare degnamente dinanzi al Paese l'indirizzo suicida della loro politica estera. Gli oratori più rappresentativi della maggioranza non sono intervenuti. La stampa governativa ha seguito fino a ieri il dibattito col rilievo minorile possibile. Ci si è guardati con cura dall'argomentare e dal replicare con senso di responsabilità agli argomenti dell'Opposizione: si è fatto ricorso a misure disciplinari contro i deputati di maggioranza che hanno manifestato le loro preoccupazioni, e si è baloccati con una polemica fantastica sull'«ostruzionismo» comunista.

Tutto quel che si sa dire - è ancora ieri il caso di un'affannato editoriale del «Messaggero» - è che bisogna rettificare in fretta. Il perché non si sa dire. Ma il perché di tutto questo lo ha infine spiegato in uno sfogo di sincerità il «Giornale d'Italia», facendoci capire in «un suo corsivo» che la sola cosa che preme alla attuale classe dirigente è quella di godere dell'appoggio dell'imperialismo americano contro le misure di discriminazione del Piano per la pace. In un suo anonimo editoriale, la socialdemocratica «Giustizia» si mostra rabbiosamente preoccupata per il fatto che il Piano per la pace, per le misure discriminatorie hanno incontrato negli ambienti democristiani, antifascisti, liberali («Il Mondo»); in quegli ambienti, non da oggi, il PSDI è trapiantato per finire nelle braccia di Togni, del clerico-fascista e dell'OVRA. Proprio per questo, però, il giornale socialdemocratico si scaglia a testa bassa contro i firmatari del manifesto, definendoli «sicofanti del fascismo, sicofanti (cioè spie - n. d. r.) dei suoi gerarchi, scrittori e beneficati di quel regime». Quanto al Salvemini, egli viene definito «spesso vittima di curiosi quiproquo», un mitomane, insomma, tanto per cambiare.

La gravità di questo attacco condito con esaltazione, stile del periodico dell'OVRA, sta nel fatto che l'organo del vice-presidente del Consiglio non si limita neppure a gettare fango contro autentici antifascisti, alcuni dei quali erano no fino a ieri nelle file socialdemocratiche, ma ovviamente sembra incitare gli agenti dell'OVRA a condurre contro questi nomi una campagna di spionaggio a quelle che sono state all'origine delle misure maccartiste, e ad allargare le liste nere di proscrizione ai loro nomi e a quelli di chiunque, combattuto l'invocazione del governo. Fatto sintomatico: l'articolo della «Giustizia» è stato accompagnato da un articolo gemello apparso sulla «Verga» della Confindustria, il «Il Globo», in cui il governo ad andare oltre nulla via intrapresa.

La Pravda sottolinea la gravità della presente situazione internazionale

La Wehrmacht «principale forza d'urto nella aggressione contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari progettata dai generali americani» - La potenza del campo del socialismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21 — Preparativi diplomatici e militari di una nuova guerra condotta dagli imperialisti americani stanno creando nel mondo una situazione nuova che rappresenta un pericolo grave e diretto per la pacifica convivenza dei popoli e impone quindi a tutte le forze della pace doveri di responsabilità nuovi. Questa constatazione viene fatta a Mosca dopo una approfondita analisi dei rapporti internazionali, analisi che è possibile riassumere con le parole di un recente, autorevole articolo della «Pravda» che portava, come in altre importanti occasioni, la firma redazionale di «Osservatore» e si intitolava, in modo significativo, «Che cosa vi è di nuovo nella situazione internazionale».

Oggi i circoli aggressivi americani - i fatti lo dimostrano - concentrano tutti i loro sforzi per aggravare nel mondo la tensione che si era quest'anno attenuata con Berlino e Ginevra, grazie alla azione tenace degli Stati pacifici. Spaventati dalle prospettive di una crisi che scuoterebbe dalla fondamenta stessa del regime capitalistico, essi cercano la salvezza in una più intensa corsa agli armamenti, impongono alla Europa una situazione di rottura e di tensione, e preparano le posizioni per azioni aggressive contro il campo della democrazia e del socialismo».

La stessa stampa americana rivela che vi sono a Washington le dottrine dell'Alto comando e nel Congresso, persone che vogliono «paralizzare lo sviluppo dei paesi comunisti» e gruppi influenti che intendono, anche a rischio di una nuova situazione internazionale, consolidare il suo potere.

Conseguenza di questo orientamento è l'attività della diplomazia americana per

circondare URSS, Cina e democrazie popolari con un anello ininterrotto di basi e blocchi militari: trattato con Chiang Kai-shek, patto del sud asiatico, alleanza turca e pakistana e altri intrighi nel Medio Oriente.

Prossimo sviluppo di questo processo deve essere, secondo i dirigenti statunitensi, la inclusione della Germania di Bonn nel sistema militare americano, la nuova Wehrmacht viene considerata a Washington come «l'avanguardia armata» del blocco occidentale, «la principale forza d'urto nella aggressione contro l'URSS; la dottrina dell'Alto comando e dei generali americani». Sotto la guida degli imperialisti d'oltreoceano si crea così «un'alleanza militare degli aggressori americani e dei monopolisti inglesi e francesi con i capitalisti e militaristi in cerca di rinascita della Germania occidentale».

La formazione di questo blocco non fa certo scomparire le contraddizioni fra le forze che lo compongono: esse andranno piuttosto accentrandosi in seguito alle pressioni americane. Ma questa prospettiva non può e non deve portare alla sottovalutazione del fatto che la creazione del blocco «fa sorgere una situazione nuova, gravida di seri pericoli per la pace e la sicurezza dei popoli».

Come prima della seconda guerra mondiale i circoli dirigenti occidentali «spingono verso l'Oriente i militaristi tedeschi».

A questo aggravarsi della situazione europea corrisponde non solo una accelerata preparazione militare dell'Occidente, ma una autentica campagna psicologica per abituare l'opinione pubblica a considerare come «inevitabile» un conflitto atomico.

La «Pravda» scriveva che «il mondo non ha ancora visto uno spettacolo più cinico e rivoluzionario di quello dato recentemente a Parigi dagli atlantici, quando quattordici paesi si sono riuniti e per dare un generale americano l'incarico di lanciare l'atomica, hanno considerato come «inevitabile» un conflitto atomico».

La questione non sta oggi tanto nel sapere se un militare americano dovrà, prima di lanciare l'atomica, consultarsi con questo o quel governatore.

no europeo, quanto nello stabilire che l'impiego della terribile arma è comunque inammissibile.

Le parole conclusive della «Pravda» erano ispirate dalla necessaria fermezza, la quale è necessaria per il popolo sovietico non è cedere di fronte agli intrighi degli aggressori americani. Esso capisce che la nuova situazione, più complessa, è pericolosa, esige particolare vigilanza e particolari sforzi per il consolidamento del proprio potere difensivo. Il popolo sovietico ha fiducia nella sua forza.

Il campo del socialismo è così potente che non vi sono forze, al mondo, capaci di opporsi a esso. Il campo del socialismo è così potente che non vi sono forze, al mondo, capaci di opporsi a esso. Il campo del socialismo è così potente che non vi sono forze, al mondo, capaci di opporsi a esso.

La seduta pomeridiana della Camera ha avuto un inizio vivacissimo che merita un posto a sé nella cronaca. Il ministro Vigorelli è, infatti, venuto nell'aula, prendendo posto al banco del governo per rispondere alla grave accusa rivoltagli dal on. Lopardi nel corso della seduta notturna: «svoltasi lunedì. Intervento nel dibattito sulle pensioni di guerra, il parlamentare socialista aveva aspramente criticato l'operato del sottosegretario Preti citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o decimate, mentre il ministro Vigorelli è riuscito a ottenere nello spazio brevissimo di 12 giorni il passaggio dalla terza categoria al

la pensione di prima categoria, più la super-invalidità tabella C lettera E con diritto alla indennità a vita per l'accompagnatore».

In seguito a questa denuncia il compagno PAJETTA, segretario del Comitato dei banchi della Camera un invito al ministro Vigorelli: perché venisse in aula a rispondere.

Prendendo la parola nella seduta pomeridiana, l'on. VIGORELLI ha tentato di giustificare affermando: «mi sento onorato di essere attaccato per il mio passato di soldato. Non ho nulla da spiegare: debbo solo querelare l'Unità e l'Avanti! per le menzogne che hanno scritto, distorcendo le parole dell'onorevole Lopardi».

VOCI: Pensionato della D.C.!

VIGORELLI (agitando una copia dell'Unità): Ecco quel che scrivono i vostri giornali! Per questo io li querelo! (Lui, Martino abbandona il suo posto e sorreggendosi con la manica l'oratore). Io mi sento onorato: io ho fatto il soldato.

PAJETTA: Non parlare del soldato, parli della pensione e dei dodici giorni!

LOPARDI: Non capisco il significato delle minacce querele. Io ho detto ieri sera, in questa aula, che il ministro Vigorelli era pensionato. La terza categoria è che ieri feb-

braio 1951, nel giro di 12 giorni, ha ottenuto il rinvio del rinvio della pensione alla prima categoria, con il riconoscimento della super-invalidità e della indennità a vita per l'accompagnatore.

Non è vero? Sapele bene, che sono malato ai polmoni.

VOCE: Ma tu fai il deputato e il ministro del Lavoro...

LOPARDI: Chiedo la commissione d'inchiesta in modo che si possa provare se ha veramente diritto alla prima categoria con tutti gli annessi e connessi.

VIGORELLI (sempre sull'attenti e con voce tonante): Ritenevo di avere esaurientemente risposto. Io ho raccomandato tanti deputati di sinistra per far ottenere loro la pensione...

VOCI da sinistra: E va bene, ma dici come hai fatto a ottenere il passaggio dalla terza alla prima categoria in dodici giorni?

GRONCHI (accompagnato da un collega): Adesso basta, on. colleghi!

DA SINISTRA: E la commissione d'inchiesta? Ma la domanda rivolta in coro dai deputati di sinistra cade ancora nel vuoto. Vigorelli, compiendo un dietrofront di ordinanza, abbandona l'aula e scompare.

Alta fine della seduta, il compagno NICOLETTO pre-

sentava pertanto un'interrogazione al ministro del Tesoro perché il caso Vigorelli non resti senza un chiarimento.

Hatojama smentisce l'ambasciatore americano

TOKIO, 21. — Il primo ministro giapponese Hatojama rispondendo ad una interrogazione di un deputato socialdemocratico, ha smentito una dichiarazione dell'ambasciatore americano, secondo la quale egli avrebbe assicurato che il suo governo non intende compiere alcun passo in vista di una normalizzazione dei rapporti con l'URSS e la Cina, suscettibile di causare una rottura con gli USA.

La gravità di questo attacco condito con esaltazione, stile del periodico dell'OVRA, sta nel fatto che l'organo del vice-presidente del Consiglio non si limita neppure a gettare fango contro autentici antifascisti, alcuni dei quali erano no fino a ieri nelle file socialdemocratiche, ma ovviamente sembra incitare gli agenti dell'OVRA a condurre contro questi nomi una campagna di spionaggio a quelle che sono state all'origine delle misure maccartiste, e ad allargare le liste nere di proscrizione ai loro nomi e a quelli di chiunque, combattuto l'invocazione del governo. Fatto sintomatico: l'articolo della «Giustizia» è stato accompagnato da un articolo gemello apparso sulla «Verga» della Confindustria, il «Il Globo», in cui il governo ad andare oltre nulla via intrapresa.

I periti rispondono ai 18 quesiti di Sepe

Tutti gli «atti» dell'istruttoria consegnati alla Procura

Forse entro il 15 gennaio la conclusione dell'inchiesta

I professori Attilio Ascarelli, Domenico Paccagnini e Giorgio Carugate, autori della «superfornitura» sui miseri resti di Wilma Montesi, hanno risposto ai diciotto quesiti posti recentemente dal dottor Sepe, in merito ad alcuni particolari della istruttoria. Tra i quesiti alcuni riguardavano il materiale fotografico allegato ai risultati della perquisizione, e cioè che cosa Frache e Carrella, ed altri sulle macchie rilevate sulla tovastore e le condizioni dell'apparato circolatorio della fanciulla.

Per i quesiti alcuni altri interessanti informazioni sul contenuto delle risposte dei tre illustri periti. Per quanto riguarda le «macchie trovate sulla tovastore», i professori, concorde, hanno escluso che possano essere state causate da sostanze «residue». Essi hanno ribadito quanto hanno scritto nella loro perquisizione: «le macchie erano prodotte da carbonati - provenienti verosimilmente dal procacciamento del tessuto, inizio di acqua marina».

Per quanto si riferisce alle condizioni dell'apparato circolatorio, i periti hanno premesso che «il cuore era piuttosto piccolo», e che le arterie dimostravano un'arteriosclerosi. «Non esiste cioè non vi era traccia di malattia. Comunque, se non del tutto probabile, appare possibile che una forte emozione o una improvvisa sensazione di freddo abbiano potuto provocare un collasso».

Nei giorni scorsi, inoltre, la sezione istruttoria ha concluso agli atti i due esami compiuti, l'uno dallo stesso dottor Sepe, e il secondo da ufficiali della

Stato maggiore, per dimostrare la possibilità o meno di raggiungere la stazione della ferrovia Roma-Lido, alle 17,30, partendo alle 17,05 da via Tagliamento (come che Wilma avrebbe fatto il 2 aprile secondo i «podisti» della guardia e i magistrati che archivarono le prime due istruttorie). Il dr. Sepe, in particolare, ha eseguito gli esperimenti cercando di simulare l'andamento della linea celer, C, quindi del filo e del tram e, infine, di un'auto privata. Le conclusioni sono state sempre le stesse. E' impossibile in meno di mezz'ora e servendosi di qualunque mezzo di trasporto, raggiungere la stazione della ferrovia Roma-Lido, partendo da via Tagliamento.

Ormai la fine dell'inchiesta appare sempre più vicina. Il dottor Sepe ha infatti consegnato tutti gli «atti» alla Procura generale e attende di conoscere le requisitorie definitive del sostituto procuratore generale, dottor Marcello Scattola, il quale sta lavorando diligentemente alla stesura delle richieste. Si pensa che entro il 15 gennaio, per lo meno, il dottor Sepe potrà conoscere queste richieste ed emanare, d'accordo con i suoi consiglieri D'Amelio e Supio, la sentenza nei confronti dei principali imputati.

Altre 60 condanne emesse al Cairo

CAIRO, 21. — Il tribunale del popolo ha condannato oggi 60 membri della fratellanza musulmana a diverse pene di reclusione e di

Un commissario imposto dal governo nell'Alleanza cooperativa torinese

TORINO, 21. — E' giunta ieri la notizia ufficiale della nomina del prof. Francesco Dramis a commissario dell'Alleanza cooperativa torinese, la sostituzione dei due commissari nominati dal C. L. N., compagni Guglielmo Marcellino e Gino Casagrande. L'avvenimento, che segue di pochi giorni il provvedimento di nomina di un commissario governativo alla grande cooperativa bolognese CAMST, ha suscitato viva impressione e sdegno fra la cittadinanza.

L'A. C. T. - che già i fascisti avevano colpito nel 1924 - ha ormai cento anni di vita, è forte di 83 mila soci, ed è uno dei più grandi complessi cooperativi europei, vanta la città di Torino.

Una vivacissima seduta pomeridiana nell'aula di Montecitorio

Vigorelli non accetta l'inchiesta sull'accusa di essere stato favorito per la sua pensione

Le evasive e imbarazzate risposte dell'esponente socialdemocratico che non smentisce le dichiarazioni di Lopardi — Una interrogazione presentata dal compagno Nicoletto

La seduta pomeridiana della Camera ha avuto un inizio vivacissimo che merita un posto a sé nella cronaca. Il ministro Vigorelli è, infatti, venuto nell'aula, prendendo posto al banco del governo per rispondere alla grave accusa rivoltagli dal on. Lopardi nel corso della seduta notturna: «svoltasi lunedì. Intervento nel dibattito sulle pensioni di guerra, il parlamentare socialista aveva aspramente criticato l'operato del sottosegretario Preti citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o decimate, mentre il ministro Vigorelli è riuscito a ottenere nello spazio brevissimo di 12 giorni il passaggio dalla terza categoria al

la pensione di prima categoria, più la super-invalidità tabella C lettera E con diritto alla indennità a vita per l'accompagnatore».

In seguito a questa denuncia il compagno PAJETTA, segretario del Comitato dei banchi della Camera un invito al ministro Vigorelli: perché venisse in aula a rispondere.

Prendendo la parola nella seduta pomeridiana, l'on. VIGORELLI ha tentato di giustificare affermando: «mi sento onorato di essere attaccato per il mio passato di soldato. Non ho nulla da spiegare: debbo solo querelare l'Unità e l'Avanti! per le menzogne che hanno scritto, distorcendo le parole dell'onorevole Lopardi».

VOCI: Pensionato della D.C.!

VIGORELLI (agitando una copia dell'Unità): Ecco quel che scrivono i vostri giornali! Per questo io li querelo! (Lui, Martino abbandona il suo posto e sorreggendosi con la manica l'oratore). Io mi sento onorato: io ho fatto il soldato.

PAJETTA: Non parlare del soldato, parli della pensione e dei dodici giorni!

LOPARDI: Non capisco il significato delle minacce querele. Io ho detto ieri sera, in questa aula, che il ministro Vigorelli era pensionato. La terza categoria è che ieri feb-

braio 1951, nel giro di 12 giorni, ha ottenuto il rinvio del rinvio della pensione alla prima categoria, con il riconoscimento della super-invalidità e della indennità a vita per l'accompagnatore.

Non è vero? Sapele bene, che sono malato ai polmoni.

VOCE: Ma tu fai il deputato e il ministro del Lavoro...

LOPARDI: Chiedo la commissione d'inchiesta in modo che si possa provare se ha veramente diritto alla prima categoria con tutti gli annessi e connessi.

VIGORELLI (sempre sull'attenti e con voce tonante): Ritenevo di avere esaurientemente risposto. Io ho raccomandato tanti deputati di sinistra per far ottenere loro la pensione...

VOCI da sinistra: E va bene, ma dici come hai fatto a ottenere il passaggio dalla terza alla prima categoria in dodici giorni?

GRONCHI (accompagnato da un collega): Adesso basta, on. colleghi!

DA SINISTRA: E la commissione d'inchiesta? Ma la domanda rivolta in coro dai deputati di sinistra cade ancora nel vuoto. Vigorelli, compiendo un dietrofront di ordinanza, abbandona l'aula e scompare.

Alta fine della seduta, il compagno NICOLETTO pre-

sentava pertanto un'interrogazione al ministro del Tesoro perché il caso Vigorelli non resti senza un chiarimento.

Hatojama smentisce l'ambasciatore americano

TOKIO, 21. — Il primo ministro giapponese Hatojama rispondendo ad una interrogazione di un deputato socialdemocratico, ha smentito una dichiarazione dell'ambasciatore americano, secondo la quale egli avrebbe assicurato che il suo governo non intende compiere alcun passo in vista di una normalizzazione dei rapporti con l'URSS e la Cina, suscettibile di causare una rottura con gli USA.

Il dito nell'occhio

Sicofanti

La Giustizia accusa i firmatari del manifesto contro le disposizioni antidemocratiche di essere dei «sicofanti». Nel telegiornale doppio che sempre ci copia di fronte a parole di sfelicità siamo andati a illuminarci sul vocabolario. Ed ecco il significato di «sicofante»: «colui che denuncia di coloro che esportavano grano e generi alimentari».

Ma allora tutto è chiaro? Si è risentito Ivan Matteo Lombardo.

Autenticità

«Questo governo è composto nella sua struttura da una minoranza di autentici antifascisti». Dittia Giustizia.

Nella straordinaria maggioranza sono autentici. La minoranza di sfotte. Non saranno mica quei quattro socialdemocratici?

Il fesso del giorno

«E allora è necessario che l'antifascista dica che il Partito Comunista non ha il diritto di diventare maggioranza». L'editor, dal Globo.

ASMOGRO